La mia testa è una radio
sintonizzata su mille stazioni.

Chi canta,
chi parla,
chi urla,
chi tace,
chi ripete le stesse parole
come se bastasse dirle ancora
per farle diventare vere.

E io ascolto.

Ascolto tutto
e non capisco più
cosa succede
in questo mondo
che non mi appartiene.

Cambio frequenza,
muovo l'antenna,
la inclino verso il cielo,
la sposto piano,
cercando quella giusta.

Ma le voci si accavallano,
si spezzano,
si confondono.

E alla fine
ogni stazione sembra dirmi:
sei troppo.
Troppo poco.
Troppo diverso.
Non abbastanza.

Forse ho passato una vita
a cercare di capire gli altri,
a cambiare frequenza
per farmi sentire.

Adesso non voglio più.

Voglio solo trovare me
in mezzo a tutto questo rumore.

La mia stazione.
La mia musica.
Quella che non devo spiegare,

né rendere più semplice
perché qualcuno possa ascoltarla.

Voglio sedermi lì,
con la radio finalmente ferma,
e sentire che per una volta
non manca niente.

Non devo essere altro.
Non devo essere diverso.

Sono io.

E questa è la musica
che voglio sentire
quando chiudo gli occhi.

Forse è qui
che comincia quella pace
che ho cercato
senza mai sapere
come suonasse